
E-MANUAL

GUIDA ALLA PROGETTAZIONE EU NEL SETTORE SANITARIO E SOCIO-SANITARIO

1.3 I FONDI COMUNITARI

I fondi comunitari si suddividono in **risorse gestite direttamente dalla Commissione europea** e in **risorse la cui gestione è demandata agli Stati membri** (finanziamenti indiretti) attraverso le amministrazioni centrali e periferiche.

Fondi a gestione diretta

- E' la Commissione europea che eroga i fondi e che stabilisce autonomamente i criteri e i principi di funzionamento dei vari programmi, che sono appunto **gestiti direttamente dalla Commissione** con la metodologia dei bandi comunitari. A differenza dei Fondi strutturali, l'utilizzo di queste risorse finanziarie è regolato da un **rapporto diretto tra la Commissione europea e gli utilizzatori finali**.

Fondi a gestione indiretta

- Le risorse finanziarie del bilancio comunitario vengono **trasferite dalla Commissione europea agli Stati membri, in particolare alle regioni**, le quali, sulla base di una programmazione che deve essere approvata dalla stessa Commissione, ne dispongono l'utilizzazione attraverso metodologie e procedure che rispondono a logiche e regole nazionali. Queste risorse sono rappresentate principalmente dai **Fondi strutturali** e dal **Fondo di coesione**.

Sviluppo Regionale



EUROPEAN UNION

European Regional
Development Fund

Il **sostegno allo sviluppo regionale** riveste un ruolo essenziale ai fini della stabilità dell'Unione Europea.

OBIETTIVO: promuovere **competitività** e **occupazione** aiutando le regioni meno

prosperare, o con difficoltà strutturali, a generare uno sviluppo sostenibile, mediante l'adeguamento alle nuove condizioni del mercato del lavoro e alla concorrenza mondiale.

La politica regionale europea costituisce uno **strumento di solidarietà finanziaria** e un potente **motore di integrazione economica**, consentendo il trasferimento di più di un terzo del bilancio comunitario (costituito in larga misura dall'apporto degli Stati membri più ricchi) alle regioni più arretrate. Questo meccanismo non avvantaggia soltanto i paesi beneficiari, bensì anche quelli che forniscono il maggior contributo, dal momento che le loro imprese usufruiscono di considerevoli possibilità di investimento e di trasferimento di know-how economico e tecnologico, specialmente nelle regioni in cui alcuni tipi di attività non sono stati ancora avviati.

Attraverso la politica regionale l'Unione Europea intende **contribuire a riassorbire il ritardo delle regioni più svantaggiate**, nonché a favorire la riconversione delle zone industriali in crisi, la diversificazione economica delle campagne penalizzate dal declino delle attività agricole e la riqualificazione dei quartieri cittadini in stato di abbandono e degrado. In sintesi, si tratta di **rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea**.

Oltre un terzo del bilancio comunitario è destinato allo sviluppo regionale e alla coesione economica e sociale e viene erogato nell'ambito di vari fondi europei.

La gestione diretta delle risorse comunitarie

Nel caso dei finanziamenti a gestione diretta, le risorse comunitarie vengono erogate direttamente e centralmente dalla Commissione Europea:

- **Direttamente**, in quanto il trasferimento dei fondi viene effettuato senza ulteriori passaggi dalla Commissione Europea, o dall'organismo che la rappresenta (Agenzie), ai beneficiari;
- **Centralmente**, in quanto le procedure di selezione, assegnazione, controllo e audit sono gestite dalla commissione europea, o dall'organismo che la rappresenta.

È quindi **la Commissione Europea che eroga i fondi e che stabilisce autonomamente i criteri di funzionamento dei vari programmi comunitari**. In base agli obiettivi che si prefigge di realizzare, *predispone dei programmi inerenti diversi settori*, aventi generalmente una durata pluriennale e attuati dalle varie Direzioni Generali (DG) della Commissione.

Le DG, ciascuna nel proprio settore, gestiscono direttamente gli stanziamenti previsti per i vari programmi attraverso la pubblicazione periodica di bandi comunitari sulla **Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea** (GUUE). La Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è la sua fonte ufficiale, disponibile in tutte le lingue dell'UE ed è articolata in tre serie: serie C (comunicazioni e informazioni), serie L (legislazione) e serie S (supplemento).

I bandi comunitari pubblicati sulla GUUE contengono:

- la *descrizione del programma* e la sua *dotazione finanziaria*
- la *procedura* e i *termini di presentazione* delle proposte
- *l'importo del contributo finanziario* dell'Unione Europea
- i *requisiti minimi* per poter partecipare, i *criteri di selezione* e gli indirizzi presso i quali si può ottenere la documentazione informativa (come il programma di lavoro, i moduli per la presentazione delle proposte, ecc.)

Quasi tutti i progetti finanziabili, se non mirati a programmi di cooperazione con i Paesi Terzi, sono individuabili in una delle politiche interne, che comprendono ricerca e

sviluppo tecnologico in quasi tutti i settori, programmi di formazione, programmi e azioni per la promozione della cultura, programmi di sviluppo per progetti audiovisivi, informazione e comunicazione ad ampio raggio, piani per rafforzare l'occupazione, studi e azioni che promuovono obiettivi ritenuti socialmente importanti, piani di sviluppo e programmi nei settori di salute, ambiente, energia, protezione del consumatore, reti transeuropee, ecc.

Le risorse gestite direttamente dalla Commissione Europea con la metodologia dei bandi comunitari, seguono due procedure di aggiudicazione distinte, che prevedono diverse modalità di partecipazione: "call for tenders" e "call for proposals".

Le "call for tenders" (gare d'appalto), ovvero richieste di servizi specifici, forniture e lavori, messe a gara ed aggiudicate secondo parametri di mercato attraverso "inviti a manifestare interesse" rispetto a specifici programmi. La loro pubblicazione non segue calendari predefiniti.

Le "call for proposal" (inviti a presentare proposte) hanno delle scadenze ben precise e dei temi ed azioni ben definite da rispettare. I programmi, concepiti e strutturati secondo logiche partecipative, ("inviti a presentare proposte") non finanziano mai interamente un'azione: la filosofia di fondo è che la Commissione Europea agevola iniziative e proposte progettuali provenienti dai vari soggetti ammissibili, e quindi contribuisce al loro finanziamento, quando ne condivide le finalità e gli scopi. Di fatto, la Commissione Europea sostiene la realizzazione dei progetti con contributi che arrivano fino al 100%.

Questi contributi (sovvenzioni) sono versamenti diretti di natura non commerciale, effettuato dalla Commissione Europea nell'intento di realizzare un obiettivo che si iscrive nel quadro di una politica dell'Unione Europea. I contributi finanziari diretti sono a carico del bilancio comunitario, accordati a titolo di liberalità a beneficiari esterni (organizzazioni pubbliche e private come università, imprese, ONG) che presentano proposte di progetti atti a promuovere l'attuazione delle politiche comunitarie nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della formazione, dell'ambiente, della tutela dei consumatori, dell'informazione, ecc.

Il cofinanziamento comunitario può coprire porzioni notevoli degli effettivi costi progettuali in quanto, mentre la Commissione Europea interviene solo dal punto di vista finanziario, il contributo a carico del proponente viene di prassi valorizzato in termini di risorse materiali e lavoro impiegato. Questo meccanismo da un lato permette al proponente un'agevole gestione del progetto, con possibili recuperi delle spese inerenti

alla parte valorizzata e relative alle azioni progettuali che altrimenti non avrebbero sostenibilità economica, e dall'altro consente alla commissione un controllo sui resoconti tecnici e finanziari del progetto, che le garantiscono una valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dello stesso, ed un controllo generale sulla sua attinenza alle finalità del programma comunitario.

La gestione indiretta delle risorse comunitarie

Gli aiuti strutturali non vengono assegnati a progetti scelti direttamente dalla Commissione europea. Quest'ultima **negozia con gli Stati membri le grandi priorità dei programmi di sviluppo** e adotta piani e programmi sulla base dei propri orientamenti tematici. Tuttavia, **la selezione dei progetti e la relativa gestione sono di competenza esclusiva delle autorità nazionali e regionali.**

Questo processo di decentramento è stato ulteriormente rafforzato a partire dal 2000 e garantisce uno snellimento dei regolamenti che disciplinano i Fondi strutturali. I programmi sono sovvenzionati in parte con fondi europei e in parte con fondi nazionali (pubblici e privati) e una volta selezionati, i progetti ricevono un finanziamento misto: nazionale e comunitario. Grazie a questo meccanismo di cofinanziamento, i fondi dell'Unione Europea integrano le risorse dei singoli Stati in modo da superare, secondo le necessità, i limiti imposti dalle rispettive capacità finanziarie.

Tuttavia, lo scopo dei fondi comunitari non è quello di permettere agli Stati membri di realizzare economie nei propri bilanci nazionali. I singoli Stati continuano, infatti, ad essere i principali attori dello sviluppo, delle proprie zone depresse.

I Fondi strutturali (o fondi indiretti) rappresentano lo strumento privilegiato della politica regionale dell'Unione Europea diretta a rafforzare lo sviluppo economico degli Stati membri, riducendo le disparità tra le differenti regioni europee e il ritardo di quelle meno favorite.

Finanziando programmi che rispecchiano le sfide europee e promuovono il trasferimento delle esperienze condotte in altri paesi e regioni, l'Unione Europea aiuta gli Stati membri a fare meglio e di più di quanto non sarebbero in grado di realizzare da soli.



In ciò consiste il valore aggiunto degli aiuti europei. L'autorità di gestione dei fondi strutturali è normalmente la Regione, per quanto riguarda l'Italia.